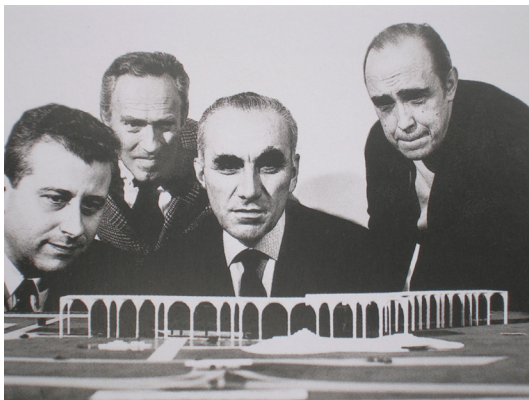


Roberto Dulio

NIEMEYER A MILANO. LA MONDADORI DI SEGRATE

NIEMEYER IN MILAN. THE MONDADORI BUILDING IN SEGRATE



Giorgio Calanca, Luciano Pozzo, Giorgio Mondadori e Oscar Niemeyer con il primo progetto per il Palazzo Mondadori, 1969 / *Giorgio Calanca, Luciano Pozzo, Giorgio Mondadori e Oscar Niemeyer with the first project for the Mondadori Building, 1969*

Abstract

La Mondadori di Segrate, insieme alla Sede del Partito Comunista di Parigi, rappresenta indubbiamente il più noto degli edifici realizzati da Niemeyer in Europa. Il progetto, nato grazie ad una committenza illuminata che credeva nel ruolo attivo dell'architettura, può essere considerato un'evoluzione del Ministero degli Affari esteri di Brasilia, cruciale all'interno dell'evoluzione dell'opera di Niemeyer e costituisce, ancora oggi, un esempio paradigmatico, di una modalità possibile di affrontare il rapporto tra edificio, spazi aperti e paesaggio.

Verso la metà degli anni sessanta Arnaldo e Giorgio Mondadori decidono di costruire un nuovo edificio per uffici e redazioni. Giorgio Mondadori è folgorato da un edificio visto durante un viaggio in Sudamerica: Itamaraty, il ministero degli Affari esteri di Brasilia (1962-64) di Oscar Niemeyer, così l'ideazione del nuovo insediamento editoriale viene così affidata all'architetto brasiliano.

I disegni di Niemeyer rivelano la volontà di emanciparsi dal precedente di Itamaraty. Se la soluzione dei fronti in cemento armato con pilastri e archi parabolici a sezione rastremata viene identificata come leitmotiv dei due progetti, la loro diversa ampiezza rivela subito lo stacco dal modello oltreoceano, così come la definizione planimetrica e strutturale dei due edifici. A Brasilia l'estesa costruzione della pianta quadrata era appoggiata a terra e coperta da un solaio staccato,

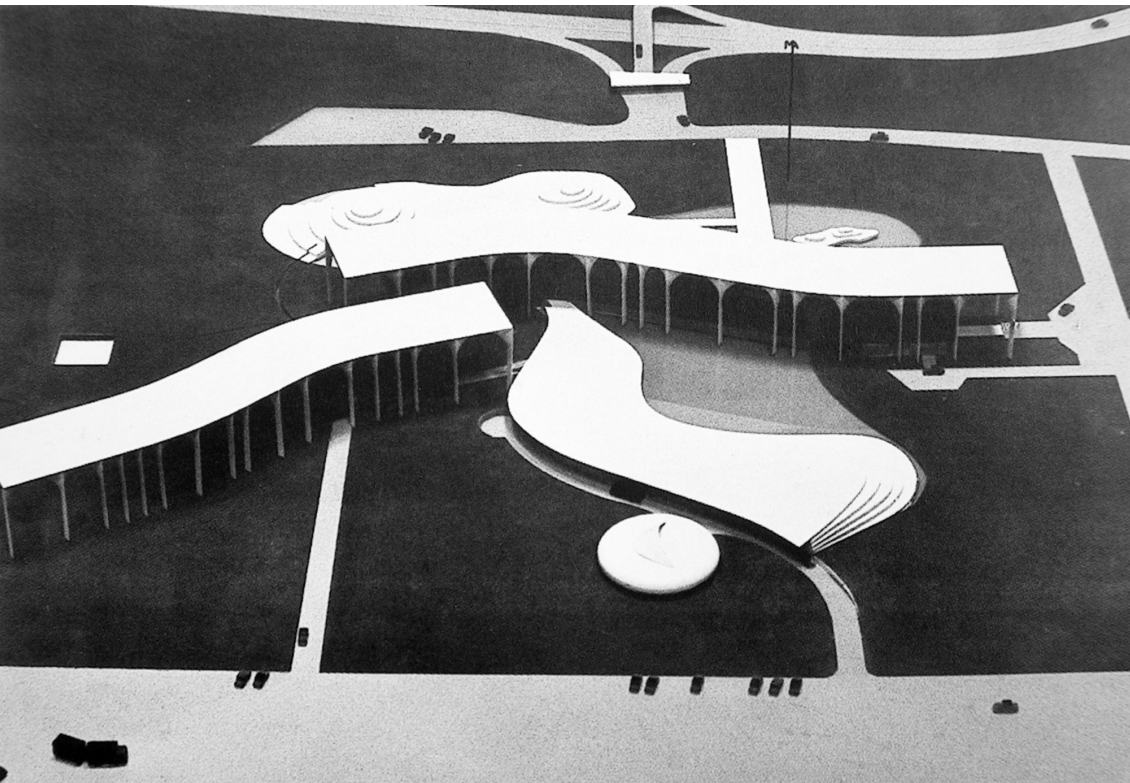
Abstract

The Mondadori Building in Segrate, together with the Head Office of the Communist Party is certainly the most well known buildings built by Niemeyer in Europe.

The project, thanks to an enlightened clients who believed in the active role of architecture, can be considered an evolution of the Ministry of Foreign Affairs Brasilia. The project for Mondadori is crucial in the evolution of the work of Niemeyer and represents, even today, a paradigmatic example of a possible way to deal with the theme of the relationship between building, open space and landscaping.

In the mid-sixties Arnaldo and Giorgio Mondadori decided to erect a new building to house the firm's administrative and editorial offices. Giorgio Mondadori is stucked by a building he saw on a trip to South America: Niemeyer's Itamaraty, which houses the Foreign Ministry in Brasilia (1962-64). Fascinated by it, Mondadori commissioned the Brazilian architect to design the publishing group's new headquarters.

Drawings reveal Niemeter's urge to emancipate himself from the precedent of Itamaraty. Though the pillared elevations in reinforced concrete and parabolic arches with tapering sections were certainly the leitmotiv of both projects, the variations in their arches immediately revealed the distance



Sinistra / *Left*:
Oscar Niemeyer, primo progetto per il Palazzo
Mondadori, 1969 / *Oscar Niemeyer, first project for
the Mondadori Building, 1969*
Destra / *Right*
L'edificio realizzato / *The complete building*

sostenuto dagli archi. A Segrate l'andamento longitudinale della fabbrica permette la messa in opera di un sistema strutturale nel quale la scocca in cemento armato regge i sei piani sospesi degli uffici. Lo schema statico di un semplice portale viene reiterato trasversalmente lungo la giacitura dei due corpi principali, resi strutturalmente indipendenti per permettere la costruzione frazionata.

Il corpo edilizio longitudinale dallo sviluppo fluido e flessuoso, adornato da Niemeyer per il primo progetto degli uffici Mondadori, aveva precedenti nell'opera dell'architetto brasiliano, a partire dal complesso Copan a San Paolo (1950) fino alla sede del Partito Comunista francese a Parigi (1965-67). In entrambi i casi, inoltre, come del resto anche per la Mondadori, sono contrapposti elementi regolati da diverse logiche compositive e geometriche che sottolineano differenti destinazioni funzionali, come risulta evidente nel palazzo del congresso nazionale di Brasilia (1958), una delle opere forse più note dell'architetto brasiliano. La

from the Brazilian model, as well as the definition of the plan of the two buildings. In Brasilia the spacious building with its square plan rested on the ground and was covered by a detached attic, supported by arches. In Segrate the building develops longitudinally, allowing for the installation of a structural system in which the reinforced concrete shell supports the six suspended floors of office space. A simple portal static scheme is repeated crosswise along the positioning of the two main bodies, made structurally independent to allow a fractionated construction.

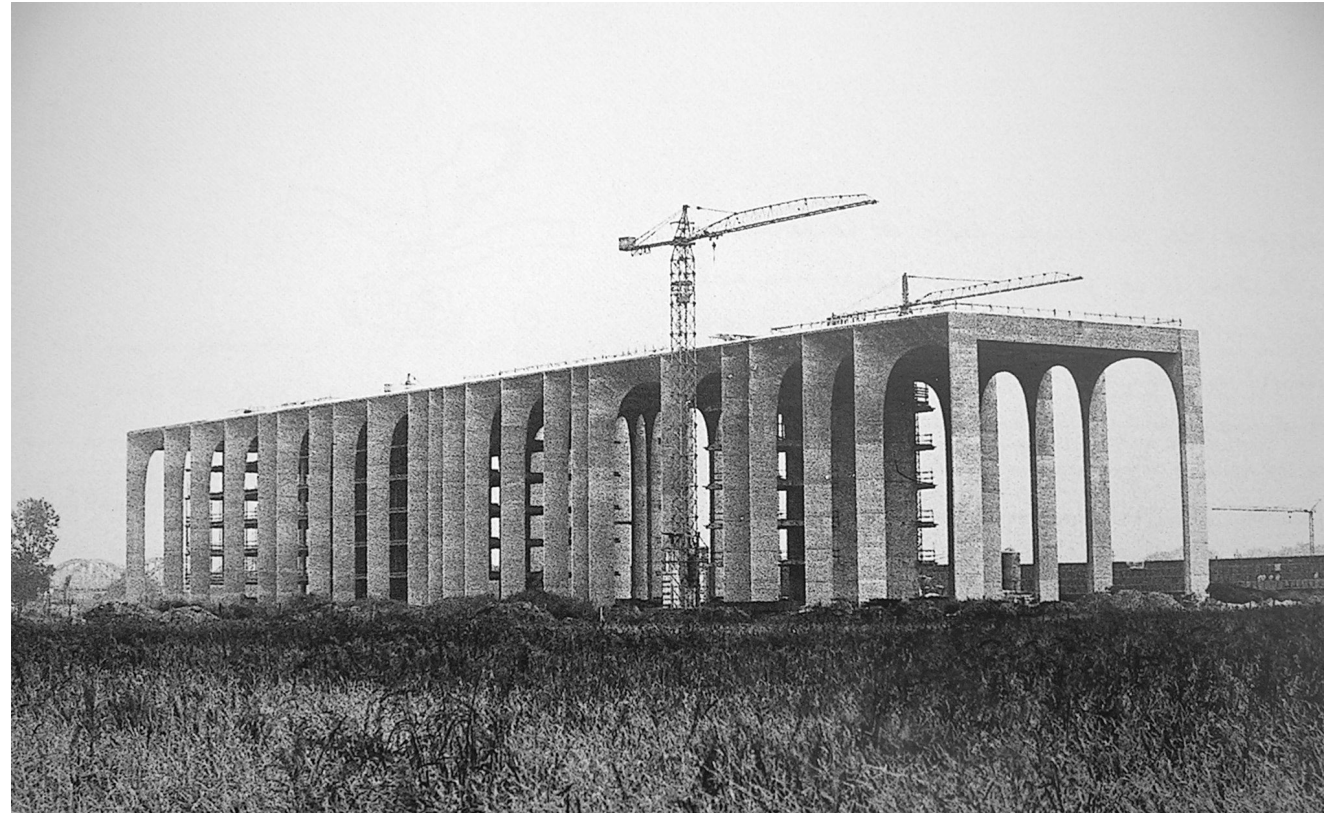
The longitudinal layout, with its fluid, meandering development, which Niemeyer wanted to use in the Mondadori complex, also appears in his earlier work. The examples range from the Copan Building in São Paulo (1950) to the French Communist Party headquarters in Paris (1965-67). Both these buildings, like the Mondadori headquarters, contain contrasting blocks, each regulated by a dis-

Roberto Dulio NIEMEYER A MILANO. LA MONDADORI DI SEGRATE

NIEMEYER IN MILAN. THE "MONDADORI" BUILDING IN SEGRATE



▲ Oscar Niemeyer,
Palazzo del Congresso nazionale a Brasilia, 1958
Oscar Niemeyer, Congress Building, Brasilia 1958
► La Mondadori di Segrate durante il cantiere
The Mondadori building, Segrate (Milan) /



contrapposizione dialettica tra un organismo eminente e un corpo basso, soggetto a geometrie generative diverse, è in effetti ricorrente nell'azione di Niemeyer.

Nell'edificio realizzato lo sviluppo rettilineo del corpo principale sostituisce la primigenia forma sinuosa, sublimata dall'illusione percettiva dovuta alla diversa luce degli archi. La poderosa copertura a cui vengono sospesi i cinque piani degli uffici è costituita da una doppia soletta armata per un'altezza totale di circa 1,8 metri, innervata da una serie di travi trasversali, corrispondenti ai portali, e da due travi ortogonali a cui sono agganciati i 56 tiranti (28 per trave) della struttura in ferro. L'ingente peso di questa struttura – circa 24 tonnellate – necessita in fase di getto di una centinatura di tubi di acciaio di 25 metri d'altezza, appoggiata su un terreno a elasticità non uniforme. La struttura in acciaio sospesa è costituita da quattro corpi distinti, divisi da due blocchi di scale e ascensori – le torri sud e nord – e dal giunto di dilatazione al

tinct kind of compositional and geometrical logic to emphasize their different purpose, as is evident in the National Congress Building in Brasilia (1958), probably one of Niemeyer's best-known work. The dialectical contrast between a high-rise building and a low one, each embodying different kinds of generative geometry, is recurrent in Niemeyer's work. In the constructed building the development of the straight main body replaces the primitive sinuous shape, sublimated by the perceptual illusion of the different width of the arches.

The massive roof from which are suspended the five floors of the office block consists of a double deck of reinforced concrete slabs with a total height of about 1.8 meters. The deck is ribbed by a series of cross girders corresponding to the portals and two orthogonal beams, to which are anchored the fifty-six metal ties (28 per beam) of the iron frame. Because of its immense weight (some 24 tons),

Roberto Dulio NIEMEYER A MILANO. LA MONDADORI DI SEGRATE

NIEMEYER IN MILAN. THE "MONDADORI" BUILDING IN SEGRATE



► La Mondadori di Segrate completata 1973-74
The Mondadori building, Segrate (Milan) /

centro dell'edificio.

La sede di Segrate ottiene una grande fortuna sulle riviste tecniche, che spesso le dedicano la copertina, oltre ad ampi articoli che illustrano le caratteristiche innovative della costruzione. Decisamente più problematico l'approccio che le riserva la critica disciplinare. Anche quando gli archi di Niemeyer hanno l'onore della copertina, come su "Bauen+Wohnen", gli scritti di commento non risparmiano le riserve sull'opera dell'architetto brasiliano. "L'Architecture d'Aujourd'hui" titola *Les paradoxes d'Oscar Niemeyer*, puntando l'indice sulle contraddizioni di una modernità incline al formalismo. "Casabella" ne critica apertamente la vistosa spettacolarità.

La straordinaria efficacia espressiva del brasiliano si era spesso esercitata sugli elementi strutturali dei suoi edifici, plasmandoli in termini tanto sensazionali quanto, a volte, indipendenti dal funzionamento statico. Tale atteggiamento – la cui consapevole legittimità era stata ribadita più volte da Niemeyer – attira gli strali dei più intransigenti ortodossi della novella modernista: Max Bill, dalle pagine di "The Architectural Review" e Pier Luigi Nervi, riferendosi al palazzo

pouring the concrete for this structure called for a centering of steel tubes 25 meters high, resting on terrain whose elasticity was far from uniform. The suspended steel structure consists of four different blocks. They are divided by two shafts for stairs and elevators, the south and north towers, and by the expansion joint in the middle of the building.

The new Mondadori Building immediately received warm praise in technical periodicals, such as L'Industria delle Costruzioni and Trasparenze, which devoted a cover to it, as well as extensive coverage of the innovative features of the building and the methods of construction. The reaction of the architectural press was more mixed. Even when Niemeyer's arches were featured on the covers of magazines, as in the case of Bauen+Wohnen, the articles inside frequently expressed misgivings about his work. Under the heading "Les paradoxes d'Oscar Niemeyer", L'Architecture d'Aujourd'hui criticized the contradictions of a modernity inclined to formalism. Casabella was openly unsympathetic to its eye-catching and spectacular qualities.

The Brazilian architect's extraordinary expressive



presidenziale della Alvorada a Brasilia (1957), censura la “totale arbitrarità che si manifesta nella forma dei piloni”.

Deliberatamente Niemeyer aspira a derogare dalle gabbie prescrittive del funzionalismo più rigoroso, obiettivo del resto perseguito anche dallo stesso Le Corbusier con cui il brasiliano ha collaborato per il ministero dell'educazione e della sanità di Rio de Janeiro (1936-43) e per il progetto della sede delle Nazioni Unite a New York (1949). L'insofferenza normativa del maestro svizzero, che sfocerà nell'everisivo capolavoro di Notre-Dame-du-Haut a Ronchamp (1950-55), condensa in alcuni elementi plastici delle sue architetture – mutati anche dalla parallela attività di pittore – la volontà di emanciparsi da soluzioni di un modernismo ormai convenzionale. Niemeyer ferisce l'ortodossia della critica militante non solo inserendo nelle proprie opere elementi estranei, per geometria e forma a una rigorosa impostazione razionale, ma squassando tutto l'impianto compositivo con figure provocatorie ed esuberanti.

Ricondurre questa poetica alle presunte linee morbide del paesaggio brasiliano, come pure a generiche

powers were often exerted on the structural members of his buildings, which he modeled in ways that are striking and at times quite irrelevant to their static function. This approach, whose legitimacy Niemeyer explicitly defended on a number of occasions, attracted the arrows of the most stubbornly orthodox defenders of the Modernist gospel. Max Bill, in The Architectural Review. Referring to the Palácio da Alvorada in Brasilia (1957), Piero Luigi Nervi censured the “utterly arbitrary form on the piers”.

Niemeyer deliberately ignored the prescriptive constraints of strict Functionalism. He shared this attitude with Le Corbusier himself, who had worked with the Brazilian architect on the Ministry of Education and Health in Rio de Janeiro (1937-43) and the United Nations building in New York (1949). Le Corbusier's impatience with such prescriptions emerged in his subversive masterpiece of Notre-Dame-du-Haut in Ronchamp (1950-55), whose modeled forms, in part derived from his parallel activity as a painter, reflect the urge to emancipate himself from the hardening conventions of mod-

Roberto Dulio NIEMEYER A MILANO. LA MONDADORI DI SEGRATE

NIEMEYER IN MILAN. THE “MONDADORI” BUILDING IN SEGRATE



► La Mondadori di Segrate completata 1973-74
The Mondadori building, Segrate (Milan)

suggerimenti dell'architettura barocca latinoamericana – come hanno proposto alcuni critici nel tentativo di reintegrare la figura di Niemeyer nel novero di un più ampio e problematico orizzonte modernista – implica la legittimazione di suggestioni più letterarie che sostanziali, spesso alimentate dallo stesso architetto. Non pare invece azzardato ricondurre l'origine della fascinazione che alimenta l'esuberanza plastica di Niemeyer, più che nel paesaggio e nella tradizione neolatina, alle poderose opere d'ingegneria in cemento armato realizzate nel XX secolo.

E sono ancora alcune allusioni dello stesso architetto che, più sottilmente delle dichiarazioni d'amore per le chiese barocche, il sensuale corpo femminile o il paesaggio di Rio, fanno trasparire tale interesse. Niemeyer afferma che "Nell'architettura la forma plastica ha potuto evolversi grazie alle nuove tecniche e ai nuovi materiali che le danno aspetti differenti e innovatori", e che "ai vecchi tempi [...], limitato da una tecnica ancora ai primordi, l'architetto penetrava coraggioso lungo il cammino del sogno e della fantasia". E proprio nel presentare l'appena ultimato complesso Mondadori l'architetto legittima "il ritmo variato degli archi con quella sinfonia degli appoggi che Auguste Perret proclama", chiamando in causa il geniale pioniere della poetica del cemento armato nell'architettura.

La competenza tecnica dell'architetto brasiliano è lontana dalla formazione ingegneristica e quindi le forme plastiche delle strutture in cemento armato che ammira non lo risparmiano, a volte, da eccessi formalisti che contrastano con il rigore della logica strutturale, come non manca di osservare Nervi per la Alvorada. La Mondadori rappresenta invece l'esito più maturo di questo processo, nel quale sin dagli schizzi iniziali Niemeyer cerca la perfetta coincidenza tra forma e struttura. L'edificio di Segrate si afferma felicemente come un punto di svolta nell'opera del brasiliano.

L'armoniosa coincidenza tra l'assetto formale e la logica strutturale raggiunta con la Mondadori pur

ernism. Niemeyer offended the orthodoxy of militant critics, not only by adopting elements whose geometry and form were extraneous to a strictly rational approach, but by disrupting the whole composition with provocative and exuberant figures. Some critics have tried to relate this poetic to the supposedly gentle lines of the Brazilian landscape or the general influence of Latin America baroque, in an attempt to reintegrate Niemeyer's works with a broader and rather problematic modernist horizon, but this entails legitimating influences that are literary rather than substantial, many of them suggested by the architect himself. On the other hand, it hardly seems speculative to relate the origins of Niemeyer's sculptural exuberance not so much to the Brazilian landscape or the neo-Latin tradition as to the many powerful engineering works built in reinforced concrete in the twentieth century. Again this interest emerges in statements by the architect himself, rather more subtly than in his declarations of love for baroque churches, the sensual female body or the landscape of Rio. Niemeyer declared: "In architecture, the plastic form has been able to evolve thanks to technical innovations and new material that endow it with different and more innovative features," while in the "old days ... limited by a technology that was still archaic, the architect courageously ventured along the paths of dream and fantasy." And in presenting his recently completed Mondadori complex, the architect justified "the varied rhythm of the arches with that 'symphony of supports' proclaimed by Auguste Perret" so invoking the gifted pioneer of the poetic of reinforced concrete architecture to defend his own approach.

The kind of architectural skill displayed by the Brazilian architect was very different from engineering, so the modeled forms of reinforced concrete that he favored did not save him from something running into formalist excesses that clashed with the rigor of structural logic, as Nervi pointed out in

Roberto Dulio NIEMEYER A MILANO. LA MONDADORI DI SEGRATE

NIEMEYER IN MILAN. THE "MONDADORI" BUILDING IN SEGRATE

confermando quelle doti d'invenzione plastica che in passato hanno contribuito ad appiattirne la lettura critica in termini di abile quanto arbitrario formalismo, rivela parallelamente una complessità di pensiero e di riferimenti che rendono davvero ingenerosa la sua collocazione nell'ambito di un riduttivo modernismo brasiliano e ne accreditano la cittadinanza in un orizzonte culturale e artistico – Le Corbusier, Nervi, Morandi, Kahn; il Brasile, la Francia, l'Italia – sfaccettato e cosmopolita.

the case of the Alvorada. The Mondadori Building represent the full maturity of Niemeyer's development. Even in the initial sketches he can be seen striving to archive a perfect match between form and structure. It makes a felicitous breakthrough in his work.

The harmonious connection between form and structure logic achieved in the Mondadori Building confirmed Niemeyer's gifts of sculptural invention, which had previously led critics to see his work reductively as a skillful but arbitrary formalism. But also it revealed a complexity of thought and reference that made his relegation to an alleged Brazilian modernism truly ungenerous. In reality, it accredited his collocation in a cultural and artistic horizon – Le Corbusier, Nervi, Morandi, Kahn; Brazil, France, Italy – that was many-sided and cosmopolitan.



Roberto Dulio

Roberto Dulio (1971) insegna Storia dell'architettura al Politecnico di Milano; si occupa dell'architettura moderna e contemporanea e dei suoi rapporti con l'arte e la fotografia. Tra i suoi libri: *Giovanni Michelucci 1891-1990* (con Claudia Conforti e Marzia Marandola, Milano 2006), *Oscar Niemeyer. Il palazzo Mondadori*, (Milano 2007), *Introduzione a Bruno Zevi* (Roma-Bari 2008), *Un ritratto mondano. Fotografie di Ghitta Carell* (Monza 2013).

NIEMEYER A MILANO. LA MONDADORI DI SEGRATE

Roberto Dulio (1971) teaches History of Architecture at the Politecnico di Milano Among his books: Giovanni Michelucci 1891-1990 (with Claudia Conforti and Marzia Marandola, Milan 2006), Oscar Niemeyer. The Mondadori Building (Milan 2007), Introduction to Bruno Zevi (Rome-Bari 2008), A picture mundane. Photos of Ghitta Carell (Monza 2013).

NIEMEYER IN MILAN. THE "MONDADORI" BUILDING IN SEGRATE